


UNITÀ

A

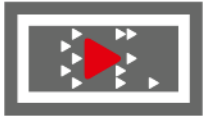
1

L'Economia pubblica

L'intervento dello Stato nell'economia

- 1 L'Economia pubblica e l'intervento dello Stato
- 2 L'importanza dell'Economia pubblica
- 3 Le principali domande sull'intervento dello Stato
- 4  Le teorie sull'intervento dello Stato
- 5 Obiettivi e strumenti della politica economica
- 6 Le modalità di intervento dello Stato nell'economia

GUARDA!



Ultim'ora
Libro sempre aggiornato

1

L'Economia pubblica e l'intervento dello Stato

Diritto finanziario e diritto tributario. Ogni Stato, tramite leggi apposite, ha il potere di introdurre tributi e di regolamentarne la riscossione, detiene cioè la potestà tributaria. Iniziamo a considerare l'*aspetto giuridico* della potestà tributaria dello Stato. A questo proposito distinguiamo fra:

- *diritto finanziario*: si basa sulle leggi esistenti in un dato periodo in materia di prelievo e spesa pubblica;
- *diritto tributario*: si basa sulle leggi esistenti in un dato periodo solo in materia di prelievo.

Sotto il profilo giuridico, la supremazia dello Stato in campo tributario è una delle tante forme della supremazia statale.

L'Economia pubblica. Per analizzare l'*aspetto economico* della potestà tributaria dello Stato dobbiamo occuparci dell'*Economia pubblica*, che si occupa sia del prelievo sia della spesa pubblica, perché ha il suo fondamento giuridico nel diritto finanziario.

L'Economia pubblica studia l'insieme delle azioni portate avanti dallo Stato per soddisfare i bisogni della collettività. L'attività dello Stato viene svolta attraverso le *entrate e le spese del bilancio pubblico* e comprende la prestazione di servizi pubblici, la regolamentazione

del mercato e la gestione delle imprese pubbliche. L'Economia pubblica non si limita allo studio delle imposizioni tributarie ma si estende allo studio economico degli strumenti, degli effetti e delle scelte dell'**operatore pubblico***

L'oggetto di studio dell'Economia pubblica è quindi lo Stato che, agendo come garante del bene collettivo, mette a disposizione della società i servizi pubblici. Questi ultimi vengono finanziati grazie alle risorse private prelevate dallo Stato tramite il sistema tributario e realizzati mediante le azioni di spesa pubblica che avvengono al di fuori delle normali operazioni di mercato.

operatore pubblico *

Espressione indicante l'apparato statale e gli altri enti pubblici.

L'Economia pubblica si occupa dell'aspetto economico della potestà tributaria dello Stato

FAI IL PUNTO

Potestà tributaria

aspetto giuridico

aspetto economico

diritto
(leggi in materia di prelievo)

Economia
.....
(si occupa sia di prelievo sia di spesa pubblica)

diritto
(leggi in materia di prelievo e di spesa pubblica)

Lo Stato riveste un ruolo coercitivo

allocazione *

Il processo con cui si ripartiscono e si distribuiscono le risorse.

output *

In economia indica la quantità di beni e servizi risultanti da un processo produttivo.

L'intervento dello Stato nell'economia è reso possibile dall'esistenza di un sistema di finanza pubblica

Public finance 
finanza pubblica

The financing of the goods and services provided by national and local government through taxation or other means.

Il ruolo dello Stato. A differenza degli altri operatori economici, lo Stato riveste un ruolo coercitivo, ha cioè il potere di sottrarre risorse del settore privato e di imporre l'applicazione delle normative per il bene della collettività, nel rispetto delle libertà individuali.

È però importante ricordare che ogni volta che lo Stato interviene nel sistema economico nascono degli squilibri nell'**allocazione*** delle risorse economiche, che avviene attraverso l'attività di autoregolazione del mercato. Talvolta, come esamineremo nel dettaglio nel capitolo B2, queste distorsioni sono necessarie e quindi giustificate poiché contribuiscono a correggere i cosiddetti *fallimenti di mercato*, cioè l'insieme dei casi in cui il mercato in maniera autonoma non è in grado di raggiungere un'allocazione delle risorse efficiente. Altre volte, l'intervento dell'operatore pubblico è giustificato da considerazioni di carattere politico-sociale, che non si basano sul principio dell'efficienza ma piuttosto dell'equità, come nel caso delle imposte progressive. Prima che lo Stato intervenga nel sistema economico è per questo necessaria un'accurata analisi costi-benefici (come vedremo nel capitolo D1), che assicuri che l'intervento dello Stato sia effettivamente più conveniente dell'azione autonoma del mercato.

I diversi modelli di Stato. Rispetto al grado di intervento dello Stato nel sistema economico, vengono delineati tre diversi modelli di Stato:

- lo *Stato regolatore*, che si limita a stabilire le regole e le condizioni necessarie a garantire un corretto funzionamento del mercato, che però provvederà in maniera autonoma ad allocare le risorse presenti;
- lo *Stato pianificatore*, che si prende carico delle funzioni di distribuzione e allocazione delle risorse presenti;
- lo *Stato protettore*, che interviene per modificare alcuni **output*** economici raggiunti tramite l'azione autoregolatrice del mercato, sulla base di considerazioni di efficienza ed equità.

I soggetti della finanza pubblica. L'intervento dello Stato nell'economia è reso possibile dall'esistenza di un sistema di **finanza pubblica**, composto da:

- *soggetti attivi*, come gli enti autonomi territoriali (lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni, le Città metropolitane) dotati di potere coercitivo e quindi autorizzati a imporre regole e tasse;
- *soggetti passivi*, cioè tutti gli individui e gli enti che devono sottostare alle imposizioni tributarie dei soggetti attivi, secondo alcune regole dettate dallo Stato;
- i *beni economici pubblici*, rappresentati dall'insieme dei fattori produttivi e altri beni economici di proprietà pubblica.

La metodologia della finanza pubblica. Come si è visto, quando lo Stato interviene nell'economia di mercato si rendono necessarie delle valutazioni di tipo economico-finanziario ma non solo. L'Economia pubblica prende così in prestito degli strumenti di analisi e delle metodologie che appartengono a diverse aree del sapere, interessate alla definizione e gestione delle spese e delle entrate dello Stato, come per esempio:

- il *diritto tributario* e il *diritto finanziario*;
- le *scienze statistiche*, attraverso cui si ottengono i dati e le proiezioni future necessarie alla valutazione degli effetti di particolari interventi pubblici;
- la *sociologia* e la *psicologia*, che permettono di comprendere il comportamento, i bisogni e le possibili risposte degli individui e della società all'intervento pubblico;
- le *scienze politiche*, tramite le quali lo Stato è capace di pensare e concretizzare le riforme economiche da applicare e valutare l'operato e le problematiche legate all'azione della classe politica e ai gruppi di burocrati.



Le Regioni sono soggetti attivi di finanza pubblica, perché hanno il potere di imporre regole e tasse.

Due diversi approcci per analizzare l'azione dello Stato sul sistema economico

L'approccio positivo e l'approccio normativo. L'azione dello Stato sul sistema economico può essere analizzata e studiata attraverso due diversi approcci, quello positivo a quello normativo. In particolare:

- *l'approccio positivo* si limita a spiegare le cause e gli effetti di un determinato fenomeno, nelle sue interazioni con il contesto. Possiamo dire quindi che l'analisi positiva di un intervento pubblico è un modo oggettivo di analizzare e descrivere cause e effetti di questo evento;
- *l'approccio normativo* presuppone invece una valutazione di un determinato fenomeno, basata su dei giudizi di valore da cui dipende il risultato finale dell'analisi. L'analisi normativa si spinge oltre la semplice descrizione del fenomeno, lavorando alla creazione di regole che permettano di raggiungere gli obiettivi prefissati sulla base dei giudizi di valore.

Rifletti

❖ **Che cos'è l'Economia pubblica?**

❖ **Rispetto all'intervento nel sistema economico, quali sono i diversi modelli di Stato?**

2

L'importanza dell'Economia pubblica

Perché studiare Economia pubblica? L'Economia pubblica è una disciplina che influenza in maniera considerevole ciascuno di noi.

L'intervento dello Stato ci accompagna infatti per l'intera durata della vita e le valutazioni e le scelte compiute dall'operatore pubblico ci colpiscono in maniera diretta definendo le nostre opportunità, il nostro tempo e le nostre risorse; basta pensare alle scelte del Governo nell'ambito della sanità pubblica, del sistema pensionistico, della tassazione, dell'istruzione e così via.

Per esempio, facciamo caso a tutte le volte in cui, nel corso di una giornata, entriamo in contatto con beni e servizi forniti dallo Stato: tutti utilizziamo l'acqua, l'elettricità e il gas che possono essere procurate da imprese pubbliche o private, ma che in ogni caso vengono gestite dallo Stato. Quando ci rechiamo a scuola, in palestra o al parco, utilizziamo le strade che sono state costruite e mantenute dallo Stato; per spostarci consumiamo carburanti il cui prezzo oscilla notevolmente anche in base alle imposte indirette statali. La scuola è sovvenzionata dallo Stato, così come la maggior parte degli ospedali, dei teatri, dei musei e degli eventi di ogni tipo.

Uno strumento critico per interpretare il presente. Vista l'influenza delle azioni statali sulle nostre vite, è importante avere gli strumenti e le conoscenze adatte alla loro interpretazione, per cercare di comprendere al meglio la realtà che ci circonda. Gli argomenti trattati dall'Economia pubblica coincidono inoltre con i temi caldi dei dibattiti della vita politica del nostro Paese e degli altri Stati. La conoscenza degli effetti degli interventi pubblici può aiutarci a partecipare in maniera più consapevole alla vita politica del nostro Paese quando siamo chiamati a esprimere il nostro voto.

La crescita dell'intervento pubblico. Un altro fattore che determina l'importanza della finanza pubblica è il crescente ruolo che lo Stato ricopre nell'economia, sia in termini di aree di azione sia in termini di entità.

A partire dal secondo dopoguerra, lo Stato non si limita più a garantire l'accesso ai beni pubblici e a svolgere le tradizionali azioni di regolamentazione e di stabilizzazione dell'economia, ma la sua azione si estende sia alla produzione di beni che il mercato non sarebbe in grado di fornire in autonomia, sia a garantire una più giusta allocazione delle risorse tramite azioni di redistribuzione. Non solo. Gli interventi diretti dello Stato sono sempre maggiori e si concentrano in alcune aree ritenute strategiche rispetto agli obiettivi di sviluppo, innovazione e di cooperazione con gli Stati esteri perseguiti dalla PA.

L'andamento della spesa pubblica. La crescita dell'intervento pubblico a partire dallo scorso secolo è un fenomeno comune a tutti i Paesi europei, con alcune interessanti particolarità nel caso dello Stato italiano. In Italia infatti, negli ultimi ottant'anni, la spesa pubblica rispetto al PIL è più che raddoppiata (come si è visto nel volume per il secondo biennio).

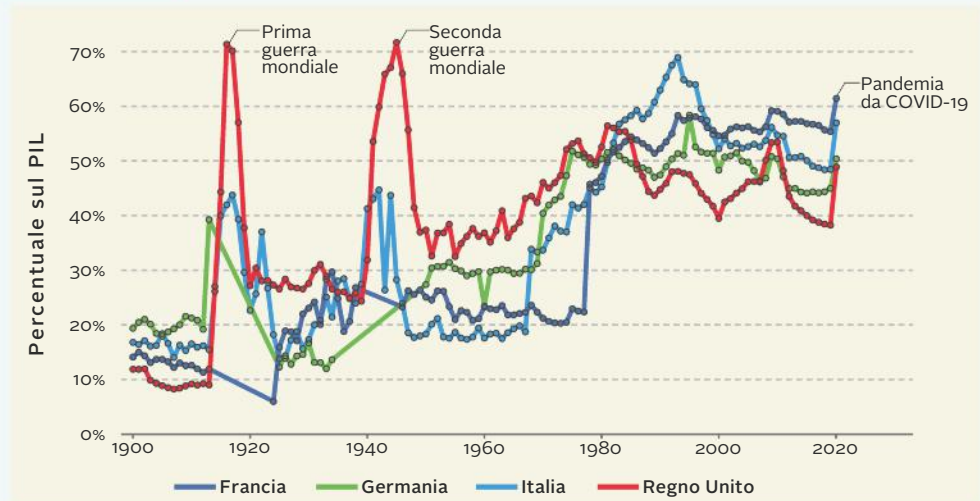
A partire dal secondo dopoguerra, lo Stato ricopre un crescente ruolo nell'economia

Dalla **Figura 1** possiamo notare un generale trend europeo di aumento della spesa pubblica a partire dal secondo dopoguerra, legato alla necessità della creazione di uno Stato sociale, capace di assicurare ai cittadini un sistema sanitario, di sicurezza pubblica e di istruzione. L'Italia tuttavia si distingue dagli altri Stati europei a partire dagli anni Ottanta poiché la spesa pubblica, in rapporto al PIL del Paese, continua a crescere anche in periodi in cui in altri Stati europei si assiste a una sua forte diminuzione, per permettere una conseguente riduzione della pressione tributaria.

Un altro picco della percentuale di spesa pubblica sul PIL è stato raggiunto dall'Italia ma anche dagli altri Stati europei nel 2020, anno in cui lo Stato ha dovuto farsi carico di pesanti interventi pubblici nell'ambito sanitario e nel mercato del lavoro in risposta alla pandemia e alla crisi economico-finanziaria da essa causata.

FIGURA 1

Figura 1
Andamento della spesa pubblica di alcuni Stati europei in rapporto al PIL.



Rifletti

- ❖ **Perché è importante studiare l'Economia pubblica?**
- ❖ **Qual è il trend europeo di aumento della spesa pubblica a partire dal secondo dopoguerra?**

3

Le principali domande sull'intervento dello Stato

Le domande di Gruber. L'economista del Massachusetts Institute of Technology Jonathan Gruber (nato nel 1965 nel New Jersey) ha sintetizzato la diversità degli argomenti trattati dall'Economia pubblica in quattro semplici domande sull'attività dello Stato, le cui risposte verranno riprese nel corso della nostra analisi:

- *Quando* lo Stato dovrebbe intervenire nel sistema economico?
- *Come* lo Stato dovrebbe intervenire nel sistema economico?
- *Quali* sono gli effetti di ciascun tipo di intervento?
- *Perché* lo Stato interviene nel sistema economico in un determinato modo?

Quando lo Stato dovrebbe intervenire nel sistema economico?

Come spiegato nella teoria classica da Adam Smith (di cui ci siamo occupati nel volume per il secondo biennio), nel caso in cui particolari condizioni di perfetta concorrenzialità del mercato vengano rispettate, il mercato è capace autonomamente di allocare le risorse in maniera efficiente. Vi sono tuttavia due grandi ostacoli all'efficienza, che definiscono i casi in cui lo Stato è giustificato a intervenire nel sistema economico:

Jonathan Gruber.



- la presenza di *fallimenti del mercato*, cioè di alcune circostanze che impediscono al mercato di effettuare un'allocazione efficiente delle risorse;
- problemi di natura etica e sociale sulla modalità di allocazione delle risorse. Il mercato infatti fallisce nel provvedere ad alcuni particolari tipi di risorse, che generalmente rispondono alle necessità delle collettività ma non del singolo, oppure effettua un'allocazione delle risorse "ingiusta", che non tiene conto di giudizi di valore quali l'equità.

L'intervento dello Stato in queste particolari situazioni può riportare il sistema economico a una condizione di *migliore efficienza* e di *maggiore equità*, tramite una differente allocazione e distribuzione delle risorse economiche. Le giustificazioni, gli strumenti e i limiti dell'intervento dello Stato nel sistema economico di mercato saranno l'oggetto della nostra trattazione nel capitolo B2.

Come dovrebbe intervenire lo Stato nel sistema economico? Lo Stato può cercare di correggere i fallimenti del mercato e garantire una distribuzione più equa delle risorse in diversi modi:

- attraverso il *meccanismo dei prezzi*, finalizzato a cambiare il prezzo di un bene o di un servizio attraverso *tasse* o *sussidi*. Le tasse permettono di incrementare il prezzo di un bene nel caso in cui esso sia prodotto in quantità eccessive rispetto a quelle di efficienza di mercato, per esempio scoraggiandone il consumo. I sussidi, al contrario, permettono di diminuire il prezzo dei beni e dei servizi che sono prodotti in quantità minori rispetto ai livelli di efficienza, incoraggiandone il consumo;
- impedendo l'acquisto di beni in *sovrapproduzione* e forzando l'acquisto di beni in *sotto-produzione*, per cercare di riportare le loro quantità prodotte agli equilibri di *efficienza del mercato*;
- occupandosi direttamente della produzione di alcuni beni consideranti essenziali per il benessere collettivo.

Lo Stato può intervenire sul meccanismo dei prezzi di un bene con tasse o sussidi. Per esempio, nel 2019 sono stati stanziati degli incentivi per l'acquisto a prezzo agevolato di nuovi televisori digitali.



Quali sono gli effetti di ciascun tipo di intervento? Uno dei compiti più difficili dell'operatore pubblico in vista dell'applicazione di un determinato intervento è quello di prevederne gli effetti e realizzare un'analisi costi-benefici, i cui risultati determineranno la sua effettiva realizzazione.

La difficoltà nel determinare gli effetti degli interventi statali dipende dai diversi e talvolta imprevedibili comportamenti che gli attori del mercato privato possono sviluppare in risposta al dato intervento. Vengono generalmente studiati due tipi di effetti:

- gli *effetti diretti* possono essere facilmente previsti nell'eventualità di un intervento dello Stato, poiché non modificano il comportamento degli individui che ne vengono coinvolti. La risposta degli operatori del mercato sarà quindi sempre quella che ci si aspetta e dunque i potenziali effetti dell'intervento statale risultano più facili da calcolare;
- gli *effetti indiretti* si verificano quando gli individui alterano il loro solito comportamento in risposta all'intervento statale, complicando l'attività di previsione e valutazione del potenziale intervento.

Perché lo Stato interviene nel sistema economico in un determinato modo?

La risposta a questa domanda è l'oggetto di studio dell'*economia politica*, scienza che studia gli *effetti* sui cittadini e sull'economia dell'attività politica dello Stato. Gli strumenti, gli obiettivi e altre considerazioni legate all'economia politica saranno esaminate in dettaglio nel capitolo B2.

Rifletti

❖ Quali sono gli ostacoli all'efficienza del sistema economico che definiscono i casi in cui lo Stato è giustificato a intervenire?

❖ Qual è la differenza fra gli effetti diretti e indiretti degli interventi statali?

4



Le teorie sull'intervento dello Stato

L'evoluzione storica dell'intervento dello Stato. Il grande dibattito sulla legittimità e la misura dell'intervento statale si sviluppa a partire dal XIX secolo tra l'Europa e gli Stati Uniti, coinvolgendo i più rinomati economisti e filosofi del tempo. Rispetto alle diverse teorie sull'intervento dello Stato nel sistema economico, è possibile distinguere quattro filoni teorici dell'Economia pubblica:

- la finanza neutrale;
- la finanza di riforma sociale;
- la finanza funzionale;
- la finanza neo-liberista.

Vediamoli nel dettaglio.

... **FAI IL PUNTO**

Teorie sull'intervento dello Stato in economia



Secondo la finanza neutrale, il bilancio pubblico deve essere sempre in pareggio

beni pubblici puri *

Secondo la definizione di Paul Samuelson, i beni pubblici puri hanno le caratteristiche di "non rivalità", cioè il loro consumo da parte di un soggetto non impedisce il consumo da parte di altri, e di "non escludibilità", cioè non è possibile escludere determinati soggetti dalla fruizione del bene. Ne sono un esempio le città d'arte e gli ambienti naturali.

La finanza di riforma sociale prevede l'imposizione di un'imposta progressiva

La finanza funzionale teorizza che il mercato, se lasciato agire in maniera incontrollata, non permette la piena occupazione dei fattori produttivi

La finanza neutrale. La finanza neutrale si rifà alla teoria espressa da Adam Smith nel saggio *La ricchezza delle Nazioni* (scritto fra il 1767 e il 1773), secondo il quale gli individui all'interno di un sistema economico, agendo per il proprio interesse personale, finiscono per realizzare gli interessi della collettività allocando le risorse autonomamente in maniera efficiente. Secondo questa teoria, l'intervento dello Stato non sarebbe necessario e dovrebbe quindi essere ridotto al minimo. L'unica funzione dello Stato dovrebbe essere quella di garantire le condizioni del libero scambio, in modo tale da permettere a ogni individuo di operare nel proprio interesse personale e, così facendo, anche della collettività.

Coerentemente alla teoria classica, secondo la *finanza neutrale* gli individui che operano all'interno del libero mercato sono capaci di garantire l'occupazione di tutti i fattori produttivi, massimizzando così il reddito della nazione. In questo caso lo Stato dovrebbe solamente assicurare la libera concorrenza del mercato e fornire i **beni pubblici puri*** che altrimenti il mercato non sarebbe capace di fornire.

Secondo la teoria della finanza neutrale, il bilancio pubblico deve essere sempre in pareggio, quindi l'ammontare delle spese pubbliche deve equivalere alle entrate, fatta eccezione per eventi eccezionali come per esempio le guerre.

Per pareggiare il bilancio, secondo la finanza neutrale, bisognerebbe ridurre al minimo sia la spesa pubblica sia il livello di tassazione. La spesa pubblica si dovrebbe occupare di fornire solamente i servizi pubblici essenziali quali la sanità e la difesa, mentre il livello di tassazione non dovrebbe assolutamente cambiare l'allocazione delle risorse operata dal libero mercato.

La finanza di riforma sociale. La finanza di riforma sociale appare come risposta diretta alla finanza neutrale e alla teoria classica grazie al pensiero della scuola socialista sviluppatosi nella seconda metà dell'Ottocento. Secondo la finanza di riforma sociale, lo Stato ha il compito di intervenire nell'economia di mercato al fine di proteggere le classi più deboli attraverso una distribuzione più equa delle risorse. Dal punto di vista finanziario, la finanza di riforma sociale prevede l'imposizione di un'*imposta progressiva*, e non proporzionale, cioè che aumenta più del reddito o del patrimonio. La finanza di riforma sociale incentiva anche un maggiore utilizzo degli interventi dello Stato nell'ambito del benessere della collettività, della protezione al lavoro, dell'istruzione e delle infrastrutture.

La finanza funzionale. La teoria della riduzione al minimo dell'intervento statale è stata abbracciata dalle maggiori economie occidentali tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo. Le cose cambiano nel 1929, con il crollo della borsa di Wall Street e la Grande Depressione, eventi drammatici che ammettono finalmente la fallibilità del mercato che, se lasciato agire in maniera incontrollata, può portare a conseguenze disastrose per l'economia e la società. Si arriva dunque alla conclusione che il mercato da solo non può permettere il raggiungimento della piena occupazione dei fattori produttivi e che sia necessario dunque l'intervento dello Stato nell'allocazione delle risorse.

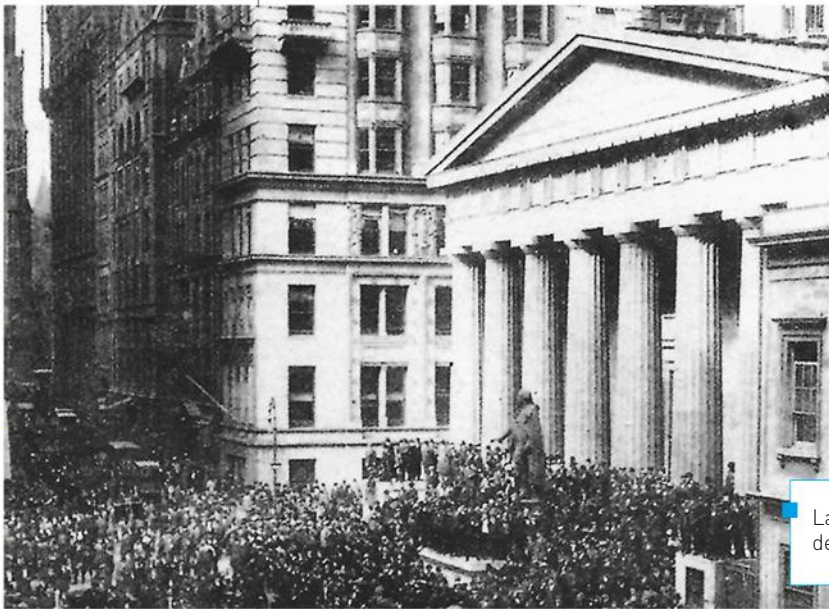
Negli anni Settanta la finanza neo-liberista contesta l'ingerenza dello Stato nel sistema economico

La finanza funzionale trae ispirazione dalla teoria di Keynes che prevede un forte intervento dello Stato nell'economia, quando si crea un dislivello tra la Domanda delle risorse disponibili e la loro Offerta, che dovrebbe essere colmato dallo Stato. Il termine *finanza funzionale* è stato coniato dall'economista Abba Ptachya Lerner nel 1944, il quale sosteneva, partendo dal pensiero di Keynes, che la differenza tra le entrate e le spese pubbliche non dovesse essere per forza nulla (come sostenuto dalla finanza neutrale), ma che lo Stato potesse scegliere di arrivare a un avanzo o a un disavanzo pubblico a seconda degli obiettivi da raggiungere, come per esempio un livello di piena occupazione.

La finanza neo-liberista. Negli anni Settanta, in contrapposizione al pensiero di Keynes prende piede il pensiero di Milton Friedman, il quale contesta l'ingerenza dello Stato nel sistema economico e critica il Welfare State, affermando che esso rechi più danni che benefici alla società. Friedman, in particolare, critica l'utilizzo di una politica fiscale

diretta, convinto che quest'ultima non porti a uno stimolo della Domanda aggregata ma piuttosto dell'inflazione.

Della stessa scuola fanno parte Arthur Laffer (nato nel 1940), secondo il quale le pesanti tasse dello Stato sugli imprenditori diminuiscono in maniera importante gli investimenti privati e James Buchanan, ideatore della *Public Choice Theory*, la quale contesta l'intervento dello Stato criticando lo scorretto utilizzo del potere di politici e burocrati, che vedremo più nel dettaglio fra i fallimenti del mercato nel capitolo B2.



La folla di investitori a Wall Street nel giorno del crollo della borsa, il 24 ottobre 1929.

17 PARTNERSHIP
PER GLI OBIETTIVI



La finanza sostenibile nell'Agenda 2030 dell'ONU. Oggi, ai quattro filoni teorici tradizionali si è aggiunta una quinta teoria dell'Economia pubblica: la *finanza sostenibile*. Secondo questa teoria, i Paesi più industrializzati devono contribuire al pieno sviluppo dei Paesi economicamente più arretrati, agendo al contempo in un'ottica di tutela ambientale e di rispetto dei diritti umani. L'Agenda 2030 dell'ONU vuole rafforzare gli strumenti di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile e dedica grande importanza al tema della finanza sostenibile; il goal 17 è infatti relativo a *Partnership per gli obiettivi* e richiede ai Paesi industrializzati, entro il 2030, di:

- consolidare la mobilitazione delle risorse interne anche attraverso l'aiuto internazionale ai Paesi in via di sviluppo per aumentarne la capacità fiscale interna e la riscossione delle entrate;
- rispettare i loro impegni ufficiali di aiuto allo sviluppo;
- aiutare i Paesi in via di sviluppo a sostenere il debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a stimolare il finanziamento, la riduzione e la ristrutturazione del debito;
- adottare e applicare regimi di promozione degli investimenti per i Paesi meno sviluppati.

Rifletti

❖ Come deve essere il bilancio pubblico secondo la finanza neutrale?

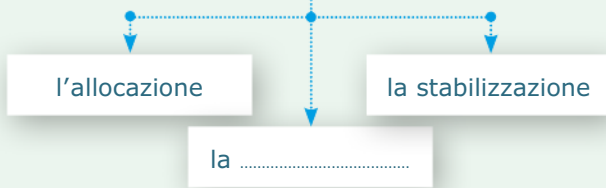
❖ Da che cosa nasce la finanza funzionale?

5

Obiettivi e strumenti della politica economica

... **FAI IL PUNTO**

Le funzioni dello Stato negli interventi di politica economica



Le funzioni della politica economica. Abbiamo visto che l'intervento dello Stato è presente nella maggior parte delle economie mondiali e in particolare in quella europea. Cerchiamo adesso di studiare nello specifico quali sono gli obiettivi dell'intervento dello Stato e quali gli strumenti a sua disposizione per raggiungerli.

Richard Musgrave, eminente economista americano di origine tedesca al quale dobbiamo numerosi contributi nell'ambito dell'Economia pubblica, nel suo scritto *The theory of Public Finance* del 1959 utilizza una tradizionale divisione delle funzioni dello Stato negli interventi di politica economica:

- l'allocazione;
- la redistribuzione;
- la stabilizzazione.

Vediamole nel dettaglio.

L'allocazione include tutte le azioni dello Stato volte a migliorare l'efficienza del sistema economico attraverso la correzione dei fallimenti di mercato

L'allocazione. L'allocazione è la funzione microeconomica che include tutte le azioni dello Stato volte a migliorare l'efficienza del sistema economico attraverso la correzione dei fallimenti di mercato, che analizzeremo approfonditamente nel capitolo B2.

La *funzione allocativa* permette allo Stato di influenzare la quantità di beni e servizi prodotti privatamente per raggiungere i livelli di efficienza. Come studieremo a breve, lo Stato cerca di ottenere un'allocazione efficiente delle risorse nel mercato attraverso tre operazioni principali:

- la *fornitura di beni pubblici*, essenziali per la collettività ma che non vengono prodotti dai privati, quali la giustizia, la difesa e la sicurezza;
- il *disegno delle imposte*, volte a stimolare o scoraggiare la produzione di determinati beni e servizi secondo criteri di efficienza. Il disegno delle imposte deve essere attentamente studiato per far sì che esso non scoraggi la produzione agendo da disincentivo, ma permetta la crescita economica;
- la *fornitura di beni privati*, come avviene nel caso del monopolio naturale (rete ferroviaria, stradale, elettrica ecc.), cioè quando il numero ottimale di imprese in un determinato mercato è uguale a uno. In questa eventualità, lo Stato può scegliere di produrre lui stesso il bene oggetto del monopolio attraverso una produzione pubblica oppure di monitorare e regolare i prezzi fissati dal monopolista per assicurarsi che non superino una soglia ragionevole.

Con la redistribuzione lo Stato interviene nel sistema economico per modificare la distribuzione delle risorse e della ricchezza secondo principi di equità

La redistribuzione. La *funzione redistributiva* fa invece riferimento al potere dello Stato di intervenire nel sistema economico per modificare la distribuzione delle risorse e della ricchezza secondo principi di equità, con i risvolti e i limiti che analizzeremo nel capitolo B2. In linea di massima, nell'economia di mercato, la distribuzione delle risorse non è equa poiché è proporzionale alla disponibilità dei fattori produttivi associata ai singoli e dal prezzo di tali fattori, che non dipendono dagli individui stessi ma da diversi fattori esterni che pongono alcune persone in netto svantaggio rispetto ad altre. Per questo motivo, lo Stato sceglie di riequilibrare il sistema attraverso delle politiche economiche volte nello specifico a redistribuire le dotazioni iniziali, cioè le risorse possedute da una azienda per il suo funzionamento e le remunerazioni percepite, quindi i redditi.

I tradizionali strumenti che vengono utilizzati dalla PA per effettuare la redistribuzione dei beni e della ricchezza sono:

- le imposte progressive sui redditi, che colpiscono in maniera più che proporzionale i redditi dei cittadini più ricchi, per acquisire le risorse necessarie all'erogazione di servizi sociali destinati anche ai cittadini più poveri (**effetto Robin Hood**);
- i trasferimenti monetari (gli assegni familiari, le borse di studio, le pensioni sociali);
- le pensioni.

Robin Hood Effect **effetto Robin Hood**

Process through which income is redistributed in order to reduce economic inequality.

La stabilizzazione operata dallo Stato è volta a regolare il livello di attività economica, al fine di garantire il pieno impiego nel mercato del lavoro e il controllo dell'inflazione

La stabilizzazione. L'attività di stabilizzazione operata dallo Stato è volta alla regolazione del livello di attività economica, con l'obiettivo finale di garantire il pieno impiego nel mercato del lavoro e il controllo dell'inflazione, cioè il generale e continuativo aumento del livello dei prezzi. L'attività di stabilizzazione viene eseguita dallo Stato tramite la manovra delle spese e delle imposte (il bilancio pubblico) e attraverso delle misure che incentivino l'attività produttiva.

A differenza della funzione allocativa, che mira a correggere i fallimenti di mercato di tipo microeconomico, la funzione di stabilizzazione interviene su fallimenti di tipo macroeconomico, come per esempio un'elevata disoccupazione. Infatti l'intervento stabilizzatore dello Stato è necessario perché il sistema economico non è capace in maniera autonoma di garantire il pieno impiego, una forte crescita economica, un elevato tasso di occupazione e la bassa inflazione. L'economia è infatti solitamente caratterizzata da *cicli economici* che prevedono l'alternanza di fasi di crescita e fasi di crisi, in cui si susseguono l'aumento e la diminuzione della ricchezza di un determinato Paese.

Gli strumenti della stabilizzazione. Per svolgere la funzione di stabilizzazione in particolari periodi di recessione o di espansione, il Governo può utilizzare le seguenti strategie:

- investire in infrastrutture e detrarre le imposte per contrastare le crisi (politica di espansione);
- ridurre la spesa e aumentare il carico fiscale per evitare improvvisi *boom* dell'economia (politica di rigore).

Per esempio, in periodi di crisi economica, è possibile per lo Stato stimolare l'attività economica investendo in infrastrutture pubbliche quali strade, ponti, ferrovie, reti elettriche. Nel breve termine, queste opere pubbliche favoriscono l'aumento della Domanda di capitale e risorse umane e di conseguenza diminuiscono il tasso di disoccupazione. Nel medio-lungo termine, l'effetto è quello di permettere attraverso le nuove infrastrutture migliori collegamenti ai fini degli scambi commerciali, diminuendo i costi di produzione e aumentando la produttività delle imprese.

Lo Stato può stimolare l'economia anche attraverso le detrazioni d'imposta, che permettono di incentivare l'attività produttiva. Basta ricordare, come esempio, le varie detrazioni pensate dallo Stato sugli investimenti nell'ambito delle energie rinnovabili, della ristrutturazione delle abitazioni, della rottamazione. Si tratta di tecniche che tendono a favorire l'acquisto e la produzione di un determinato prodotto o servizio che viene considerato strategico per lo sviluppo economico e l'uscita dalla crisi.

Allo stesso modo, in periodi di espansione forte e inaspettata, al fine di contenere l'inflazione, lo Stato cercherà di ridurre la spesa pubblica, adoperando tagli sugli investimenti considerati meno efficienti, e si applicherà per aumentare il carico fiscale di imprese e famiglie, incrementando le imposte.

Il vincolo di bilancio. Le azioni previste dallo Stato per rimettere in moto l'economia del Paese richiedono degli investimenti di denaro pubblico molto elevati. Per questo motivo è essenziale che le risorse pubbliche investite durante i periodi di crisi generino dei ritorni capaci di "sanare" le finanze dello Stato una volta superato il periodo di stallo. Nel lungo termine, quindi, l'eccesso di debito dovrebbe essere controbilanciato dai rendimenti. Purtroppo, nell'adempiere alla sua funzione di stabilizzazione, accade talvolta che lo Stato perda di vista i ritorni. Ne segue che questi ultimi siano spesso insufficienti e finiscano così per allargare il *debito pubblico*, con le modalità e le severe implicazioni che studieremo nel capitolo D2.

Attraverso le detrazioni d'imposta lo Stato può incentivare l'attività produttiva



Le detrazioni a favore dell'installazione di pannelli solari rientrano tra gli strumenti con cui lo Stato può stimolare l'economia.

Rifletti

- ❖ Quali sono le funzioni della politica economica?
- ❖ Qual è la finalità dell'attività di stabilizzazione?

6

Le modalità di intervento dello Stato nell'economia

GUARDA!



I fondamentali in sintesi

- L'intervento statale nell'economia

Con l'attività di regolazione lo Stato da un lato permette il giusto svolgimento delle transazioni private, dall'altro influenza la Domanda e l'Offerta di determinati beni e servizi

Le modalità di intervento dello Stato. Le decisioni economiche dei singoli nuclei familiari possono avere un impatto significativo sull'economia. Per esempio, la decisione delle famiglie di consumare di più e di risparmiare di meno può portare a un aumento dell'occupazione, degli investimenti e di conseguenza dei profitti. Allo stesso modo, le decisioni di investimento delle imprese possono avere un impatto importante sull'economia reale e sui profitti aziendali. Tuttavia, le decisioni prese dai governi producono un impatto ancor più rilevante, agendo su economie più grandi e sviluppate attraverso determinati interventi.

Le principali attività attraverso le quali lo Stato interviene nell'economia, influenzando la macroeconomia e i mercati finanziari e permettendo il corretto svolgimento delle attività di mercato da parte degli attori economici sono:

- l'attività di regolazione;
- la politica monetaria;
- la politica fiscale.

L'attività di regolazione. Una delle attività più importanti condotte dallo Stato è quella di *regolazione*, che possiede un duplice obiettivo:

- da un lato permettere il giusto svolgimento delle transazioni di mercato da parte del settore privato;
- dall'altro influenzare il funzionamento dei mercati, alterando la Domanda e l'Offerta di determinati beni e servizi.

Senza l'intervento di regolazione e il coordinamento del mercato da parte dello Stato, nessun sistema economico sarebbe in grado di operare in maniera efficiente. È infatti necessario che lo Stato stabilisca un sistema di norme e di provvedimenti che regolino l'operato degli individui e delle organizzazioni pubbliche e private all'interno del sistema economico. Pensiamo per esempio a tutte le regole che esistono nell'ambito della creazione di nuove imprese, della disciplina dei contratti lavorativi, delle normative sulla tutela dell'ambiente, delle leggi volte a favorire e mantenere il libero mercato e la

libera concorrenza. Senza di esse, le imprese e gli attori più forti del mercato cercherebbero di trarre il maggior beneficio personale a discapito dei lavoratori, della natura, delle altre imprese.

Gli strumenti di regolazione sono a tutti gli effetti degli strumenti di politica economica poiché influenzano le scelte e i comportamenti delle famiglie e delle imprese e di conseguenza gli equilibri di mercato. Se per esempio il Governo introducesse delle nuove normative sui contratti di lavoro, questo inciderebbe sul livello di occupazione dell'economia. Allo stesso modo, per esempio, il mercato immobiliare sarebbe influenzato dalle leggi che regolano la possibilità di costruire e di mettere in vendita, come l'industria del turismo risentirebbe della normativa sulla tutela dell'ambiente e l'inaccessibilità di alcuni luoghi protetti.

La politica monetaria. La politica monetaria è l'insieme delle decisioni prese dalle banche centrali per regolare l'offerta di moneta, cioè la quantità di moneta circolante e il suo costo. La politica monetaria ha l'obiettivo finale di stimolare la crescita economica e l'occupazione. Questo obiettivo può essere però raggiunto solo in determinate condizioni di mercato in cui il livello dei prezzi rimane stabile e quindi se il tasso di inflazione rimane basso, prevedibile e stabile. Secondo gli studi economici, il tasso di inflazione che permette di ottenere questi obiettivi si aggira intorno al 2% nel medio termine ed è quindi molto più basso di quello toccato nell'Unione nel 2022 (10,1%, dato di novembre 2022).

La politica monetaria in Europa non è decisa a livello statale ma comunitario: è infatti la Banca centrale europea (BCE) ad agire e a prendere le diverse decisioni economico-finanziarie, alle quali le diverse Banche centrali degli Stati europei cercano di adattarsi, come abbiamo visto nel volume per il secondo biennio. Inoltre secondo l'articolo 130 del Trattato sull'Unione europea, le Banche centrali godono di piena autonomia rispetto ai governi

FAI IL PUNTO

Lo Stato interviene nell'economia attraverso

- l'attività di
- la politica monetaria
- la politica

La politica monetaria ha l'obiettivo finale di stimolare la crescita economica e l'occupazione

Il più importante strumento della politica monetaria è la fissazione dei tassi di interesse

Stimulus spending

A coordinated effort to increase government spending to stimulate an economy.

L'obiettivo delle politiche fiscali governative è quello di indirizzare il saldo del bilancio pubblico

Deficit spending

When government spending exceeds its revenue.

L'impennata dei prezzi del gas russo nel 2022, in seguito all'invasione russa dell'Ucraina, ha destabilizzato l'economia dei Paesi dell'Unione europea.



politici, condizione indispensabile per operare in maniera efficiente e per il bene dell'intera Unione europea.

Gli strumenti della politica monetaria. La politica monetaria comprende una serie di strumenti che vengono utilizzati, anche in combinazione, per ricondurre il tasso di inflazione al valore ideale del 2%:

- incentivando i privati e le imprese a contrarre prestiti e a spendere, la politica monetaria mira a stimolare l'attività economica (e si ha la politica monetaria *espansiva*);
- limitando la spesa e incentivando il risparmio, la politica monetaria può agire da freno all'inflazione e ad altri problemi associati a una crescita troppo elevata dell'economia nel breve termine (e si ha la politica monetaria *restrittiva*).

Il più importante strumento di politica monetaria che viene utilizzato per mantenere il giusto livello di inflazione è la *fissazione dei tassi di interesse*, dai quali dipendono le condizioni di finanziamento e gli sviluppi economici di un Paese.

Altri strumenti adottati dalle banche centrali sono le *operazioni di mercato aperto* e la *manovra del coefficiente di riserva obbligatoria*, come abbiamo già visto nel volume per il secondo biennio.

La politica fiscale. L'obiettivo delle politiche fiscali governative è quello di indirizzare il livello totale e/o la composizione delle entrate e delle uscite dello Stato, cioè il saldo del bilancio pubblico. Per esempio, se un Governo ritiene che l'attività economica di un Paese non sia sufficiente, può aumentare la quantità di denaro speso, stimolando così l'economia (in inglese *stimulus spending*). Le uscite statali includono diversi tipi di spesa pubblica come la spesa per gli investimenti pubblici (costruzioni di infrastrutture pubbliche), i trasferimenti alle famiglie e alle imprese e il pagamento degli stipendi dei dipendenti pubblici. Se le entrate fiscali non sono sufficienti a coprire gli aumenti di spesa, i governi prendono in prestito denaro emettendo titoli di Stato e, nel frattempo, accumulano debito (in inglese *deficit spending*).

Il livello totale e la composizione delle entrate e delle uscite dello Stato possono produrre degli effetti diversi sull'economia:

- effetti sulla distribuzione del reddito e della ricchezza, attraverso imposte e trasferimenti;
- effetti di stabilizzazione sui livelli di attività economica e occupazione, incidendo sulla Domanda e l'Offerta di beni e servizi;
- effetti nel lungo periodo, agendo su fattori determinanti per la crescita economica di un Paese, quali il livello di istruzione.

Interazione tra politica fiscale e politica monetaria. La politica monetaria e quella fiscale operano in modi diversi ma interagiscono tra loro e vengono spesso utilizzati in maniera combinata.

L'obiettivo comune della politica monetaria e di quella fiscale è la creazione di un ambiente economico in cui la crescita sia stabile e positiva e l'inflazione costante e contenuta. Si cerca quindi di garantire un ambiente economico stabile, in cui le famiglie possono sentirsi sicure nelle loro decisioni di consumo e di risparmio, mentre le imprese possono concentrarsi sulle loro decisioni di investimento.

Il raggiungimento di questo obiettivo generale è purtroppo abbastanza difficile. Infatti, le economie sono spesso soggette a continui *shock economici* (come le impennate del prezzo del petrolio) che minacciano la stabilità, causati da avvenimenti geopolitici e da altre variabili esogene che ne rendono quasi impossibile la previsione.

Rifletti

- ❖ Che cos'è l'attività di regolazione?
- ❖ Qual è l'obiettivo delle politiche fiscali?

SINTESI

- L'**Economia pubblica è la branca dell'economia che studia la finanza pubblica** [PAR.1], cioè l'insieme delle azioni portate avanti dallo Stato per soddisfare i bisogni della collettività. L'oggetto di studio dell'Economia pubblica è quindi lo Stato che, agendo come garante del bene collettivo, mette a disposizione della società i servizi pubblici.
- A differenza degli altri operatori economici, **lo Stato riveste un ruolo coercitivo** [PAR.1], ha cioè il potere di sottrarre risorse dal settore privato e di imporre l'applicazione delle normative per il bene della collettività, nel rispetto delle libertà individuali.
- A partire dal secondo dopoguerra, **lo Stato ricopre un crescente ruolo nell'economia** [PAR.2]. La crescita dell'intervento pubblico a partire dallo scorso secolo è un fenomeno comune a tutti i Paesi europei.
- Nelle **domande di Gruber** [PAR.3] si sintetizza la diversità degli argomenti trattati dall'Economia pubblica.
- La **finanza neutrale** [PAR.4] si rifà a alla teoria di Adam Smith, secondo cui gli individui all'interno di un sistema economico, agendo per il proprio interesse personale, finiscono per realizzare gli interessi della collettività allocando le risorse autonomamente in maniera efficiente. Secondo questa teoria, l'intervento dello Stato dovrebbe essere ridotto al minimo. Secondo la teoria della finanza neutrale, il bilancio pubblico deve essere sempre in pareggio.
- La **finanza di riforma sociale** [PAR.4] si basa sul pensiero della scuola socialista sviluppatosi nella seconda metà dell'Ottocento e rappresenta una risposta diretta alla finanza neutrale. Secondo la finanza di riforma sociale, lo Stato ha il compito di intervenire nell'economia di mercato al fine di proteggere le classi più deboli attraverso una distribuzione più equa delle risorse.
- Con la **finanza funzionale** [PAR.4] le cose cambiano nel 1929, dopo il crollo della borsa di Wall Street e la Grande Depressione, eventi drammatici che ammettono finalmente la fallibilità del mercato, che se lasciato agire in maniera incontrollata può portare a conseguenze disastrose per l'economia e la società. La finanza funzionale trae ispirazione dalla teoria di Keynes che prevede un forte intervento dello Stato nell'economia, poiché il mercato da solo non garantisce la piena occupazione delle risorse a causa di un dislivello tra la Domanda delle risorse disponibili e la loro Offerta, che dovrebbe essere colmato dallo Stato.
- La **finanza neo-liberista** [PAR.4] si afferma negli anni Settanta. In contrapposizione al pensiero di Keynes, prende piede il pensiero di Milton Friedman, che contesta l'ingerenza dello Stato nel sistema economico e critica l'utilizzo di una politica fiscale diretta, convinto che quest'ultima non porti a uno stimolo della Domanda aggregata ma piuttosto dell'inflazione.
- Le principali **funzioni della politica economica** [PAR.5] sono: l'allocazione, la redistribuzione e la stabilizzazione.
- Le **modalità di intervento dello Stato nell'economia** [PAR.6] sono:
 - l'attività di regolazione, con cui lo Stato da un lato permette il giusto svolgimento delle operazioni private e dall'altro altera la Domanda e l'Offerta di determinati beni e servizi;
 - la politica monetaria, che ha l'obiettivo finale di stimolare la crescita e l'occupazione;
 - la politica fiscale, che ha l'obiettivo di indirizzare il saldo del bilancio pubblico.

1 Verifica le tue conoscenze



Mettiti alla prova
con gli esercizi interattivi



Risolvi le seguenti scelte multiple indicando la risposta esatta fra quelle possibili.

A

Il mercato è capace autonomamente di allocare le risorse in maniera efficiente secondo la teoria di

1 Adam Smith

2 Karl Marx

3 John Maynard Keynes

B

La PA effettua la redistribuzione dei beni e della ricchezza attraverso

1 le imposte progressive

2 le imposte proporzionali

3 le imposte regressive

1 Lo Stato ha ricoperto un crescente ruolo nell'economia

- A all'inizio del XIX secolo
- B all'inizio del XX secolo
- C a partire dal primo dopoguerra
- D a partire dal secondo dopoguerra

2 In Italia, negli ultimi ottant'anni, la spesa pubblica rispetto al PIL

- A è diminuita
- B è rimasta invariata
- C è aumentata
- D è più che raddoppiata

3 Si rifà alla teoria socialista

- A la finanza neutrale
- B la finanza di riforma sociale
- C la finanza funzionale
- D la finanza neo-liberista

4 Il bilancio pubblico deve essere sempre in pareggio secondo

- A la finanza neutrale
- B la finanza di riforma sociale
- C la finanza funzionale
- D la finanza neo-liberista

5 Permette il giusto svolgimento delle transazioni di mercato nel settore privato

- A l'attività di regolazione
- B la politica monetaria
- C la libera concorrenza
- D la politica fiscale

6 Secondo la finanza neutrale, bisognerebbe ridurre al minimo

- A la spesa pubblica
- B il livello di tassazione
- C sia la spesa pubblica sia il livello di tassazione
- D né la spesa pubblica né il livello di tassazione

2 Misura le tue abilità

Rispondi e motiva la tua risposta in ogni caso proposto.

1 L'Economia pubblica è l'insieme delle azioni portate avanti dallo Stato per soddisfare i bisogni della collettività

V F

.....
.....

2 L'attività di stabilizzazione operata dallo Stato è volta alla regolazione del livello di attività economica

V F

.....
.....

3 Le tasse permettono di incrementare il prezzo di un bene nel caso in cui esso sia scarso V F

.....

.....

4 Secondo Smith gli individui agendo per il proprio interesse personale, finiscono per allocare le risorse in maniera efficiente V F

.....

.....

5 Secondo la teoria della finanza neutrale, il bilancio pubblico deve essere sempre in deficit V F

.....

.....

6 L'analisi costi-benefici deve assicurare che l'intervento dello Stato sia più conveniente dell'azione autonoma del mercato V F

.....

.....

3 Valuta le tue competenze

Risolvi i casi concreti, mettendo in pratica ciò che hai imparato.

1 **Circoscrivere l'ambito di intervento dello Stato in economia.**

- In autobus ti capita di ascoltare una discussione tra due passeggeri:
 Passeggero 1: «C'è la crisi economica, lo Stato dovrebbe fare qualcosa!»
 Passeggero 2: «Lo Stato non ha il potere di intervenire in economia, perché questa si basa esclusivamente sull'iniziativa privata!».

► **Uno dei due passeggeri non sa quello che dice. Quale e perché?**

2 **Riconoscere gli strumenti di una politica di espansione**

- Il tuo vicino di casa commenta la notizia dell'ampliamento della linea ferroviaria che attraversa la vostra città. «È pazzesco, siamo in piena crisi economica e lo Stato, invece di risparmiare, butta soldi in nuove infrastrutture!»

► **Il tuo vicino ha ragione? Quali effetti può avere sulla crisi l'investimento statale in nuove infrastrutture?**

3 **Comprendere gli effetti della politica monetaria**

- La BCE ha appena comunicato un aumento dei tassi di interesse.

► **Quali effetti può avere questa scelta? Secondo te è una politica espansiva o restrittiva?**

4 Lavora sul lessico economico

Scrivi una breve definizione delle seguenti espressioni.

- 1** Economia pubblica
- 2** Allocazione
- 3** Redistribuzione
- 4** Stabilizzazione
- 5** Finanza funzionale
- 6** Finanza di riforma sociale

CLIL | ECONOMICS



The Circular Bioeconomy

The development of new innovative products from waste, refuse and industrial by-products from the food industry. This is the circular bioeconomy, a new economic paradigm that the European Union is hoping will reconcile the economy with society and the environment.

IN THIS MODULE YOU WILL



Warm up

Pair work

Answer the following questions.

- ▶ Which is the definition of “sustainability”? Find it in a dictionary.
- ▶ What is meant by the term “green economy”?

Keywords

Associate the following keywords with their definitions.

Greenhouse gases • Bioeconomy • Waste • Biodiversity • Bio-based

- a The variability among living organisms, including, terrestrial, marine, and other aquatic ecosystems, and the ecological complexes of which they are part.
- b A group of gases that cause global warming and climate change.
- c Something that is derived from biomass which can have undergone physical, chemical or biological treatment(s).
- d This term describes using renewable biological resources from land and sea, like crops, forests, fish, animals and micro-organisms to produce food, materials and energy.
- e Any substance, material or object which the holder discards or intends or is required to discard.

Reading

1

In the following text you will read the Executive Vice President Frans Timmermans' speech at Portuguese Presidency Conference on Climate Change and New Economic Models (26 February 2021). Complete the text with the keywords.

We stand at a pivotal moment in the fight against the climate and biodiversity crises, which threaten – without any exaggeration – our very survival [...]. Tipping points are getting dangerously near and we need to urgently rebalance our relationship with nature. We have just a limited number of years left to make the necessary changes if we are to avoid causing an ecocide [...]. To reach our goal of becoming the first climate neutral continent by 2050 we must prioritise equally all strands of the Green Deal. Coherence and comprehensiveness – also at the heart of today's Conference – are key. We must decouple growth not only from emissions but also from resource use. After all, over half of total emissions and more than 90% of loss come from resource extraction and processing. Hence, clean energy alone will not be enough. We also need to fully embrace the model of circular economy, including sustainable, and at the same time actively restore nature. Why do I mention bioeconomy as part of circular economy? Because I firmly believe that sustainable bioeconomy needs to follow the same circularity principles [...]. We cannot continue on the same path of production and consumption by simply replacing fossil-based with Our

pattern of take, make, use, and dispose must end. We must profoundly change the way products and services are designed, made and consumed. First and foremost, we need to reduce our primary resource consumption and invest in new, more service-based business models. Secondly, products on the EU market should respect the highest sustainability standards. As a rule, the EU market should be for products that are durable, reusable, repairable and safe. This would allow our economy to prosper and our wellbeing to grow while we reduce pressures on our natural environment [...]. I would like to end by underlining the importance of the EU's unprecedented economic stimulus package, which gives us a unique possibility to invest in a green, future-proof recovery. This of course includes investments in circular economy. If we spend wisely, we can leapfrog to an economy where: the energy we produce is clean; the products and services we consume are sustainable [...]; our food is healthy and environment-friendly; our cities are greener and cleaner; our is minimised; and where our nature is protected and restored. At the end of the day, this is not about saving the planet. This is about saving ourselves [...].

2

Mark the following sentences as true or false.

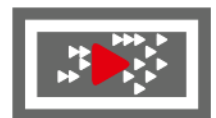
- a According to Vice-President Frans Timmermans the climate crisis is threatening our very existence. T F
- b We can continue along the familiar road of production and consumption simply by replacing fossil with bio-based. T F
- c The bio-economy is part of the circular economy because it follows the same principals of circularity. T F
- d The circular bio-economy will not allow the economy to prosper and our wealth to increase while we reduce the pressure on our natural environment. T F

Listening

In the following audio file, you will listen to a speech about the launch of the EU's first bioeconomy strategy in 2012. Listen to the file and then complete the following sentences.

- a The bioeconomy is the use of resources from land and sea, and the use of, to make value added products, such as food, feed, products and
- b Its potential for the future is even
- c Shifting to the will help Europe to live within its
- d The production and of resources will allow to produce from less.

GUARDA!



Audio
 • Máire Geoghegan-Quinn's Speech

Speaking

Pair work
 Answer the following questions.

- a What is the bioeconomy?
- b According to Vice President Timmermans why is the bioeconomy part of the circular economy?
- c What is the difference in concept between the green economy and the bioeconomy?
- d When Commissioner Geoghegan-Quinn says that the bioeconomy is not a niche area, what does she mean?

INTERESTING FACT

Did you know that waste from the tomatoes used to make ketchup can be made into a new material for motorcars? This is precisely what has been planned in an agreement between one of the principal American automobile manufacturers and one of the most famous brands of ketchup in the world. Dried tomatoes skins can be transformed into wiring brackets in the electrical system in cars or into storage bins. This is a light resistant biomaterial which has a reduced environmental impact due to the reduced weight of the automobile and the replacement of fossil with biobased renewable materials.